

Così è (se vi pare)

Le tante verità di Pirandello Successo al teatro Bellini di Napoli



La realtà è un fantasma e ha le sembianze della signora Ponza. Presente anche e soprattutto quando assente, perché tutto ruota intorno alla sua identità e alla sua figura. *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello, portato in scena al Teatro Bellini di Napoli per la regia di Filippo Dini, mette in luce una tra le più importanti tematiche pirandelliane: l'inconoscibilità e la frammentarietà della verità.

La scenografia essenziale delle quattro mura di casa Agazzi porta lo spettatore già nel fatto. L'arrivo in città del nuovo segretario di prefettura, il signor Ponza, mette in agitazione l'intera cittadina diventando oggetto e ossessione di salotti e conversazioni per via della sua oscura situazione familiare. A complicare le cose, le versioni contrastanti del signor Ponza e della signora Frola, sua suocera, magistralmente interpretata da Maria Paiato. È l'ansia di sapere e di conoscere la verità sulla identità della signora Ponza e sulla natura dei rapporti tra i tre nuovi concittadini a spingere i frequentatori del salotto del consigliere comunale Agazzi all'illusione di afferrare finalmente la verità. Illusione che dura poco, il tempo appunto di imbattersi in punto di vista diverso.

Unico immune, Lamberto Laudisi. Cognato del consigliere Agazzi, assiste dalla sua sedia a rotelle alle ansie e alle ricostruzioni dei compaesani e si beffa di loro con una dialettica ironica e dissacrante. Alter ego di Pirandello stesso, Laudisi - ruolo che il regista ritaglia per sé - rompe gli equilibri e le certezze svelando l'impossibilità di afferrare quella verità assoluta che gli altri credono di avere pienamente in pugno. Soprattutto quando non riguarda se stessi: "Eppure, vedi questi pazzi? Senza badare al fantasma che portano con sé, in se stessi, vanno correndo, pieni di curiosità, dietro il fantasma altrui! E credono che sia una cosa diversa".

Come le mille facce di un prisma, ognuno racconta tante verità. Spesso inconoscibili se non parzialmente. "Io sono realmente come mi vede lei - scrive il drammaturgo siciliano - ma ciò non toglie, cara signora mia, che io non sia anche realmente come mi vede suo marito, mia sorella, mia nipote e la signora qua. Vi vedo affannati a cercar di sapere chi sono gli altri e le cose come sono, quasi che gli altri e le cose per se stessi fossero così o così. Ma secondo lei allora non si

potrà mai sapere la verità? Se non dobbiamo più credere neppure a ciò che si vede e si tocca! Ma sì, ci creda, signora! Perciò le dico: rispetti ciò che vedono e toccano gli altri, anche se sia il contrario di ciò che vede e tocca lei.

Sarcastica e fatta di un'ironia immediata, la messa in scena coinvolge e rapisce lo spettatore grazie anche alla grande capacità degli attori. Accanto ad una convincente Maria Paiato che racconta con espressività e vividezza le sofferenze di madre e di donna, Andrea Di Casa ricopre il ruolo dell'irruente Signor Ponza in preda alle sue verità. Quella verità così irraggiungibile col volto della signora Ponza, di "colei che mi si crede."

Valentina Ersilia Matrascia

[24.1.2019 - 08:58]

© 2003/19 [Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli](#) · P.Iva 03375800632 · Versione 4.1 · [Privacy](#)
Conforme agli standard [XHTML 1.0](#) · [CSS 3](#) · [RSS 2.0](#)